

SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA

SUPPLEMENTI E MONOGRAFIE DELLA RIVISTA ARCHEOLOGIA CLASSICA

RAFFAELLA BUCOLO

# MARGARETE GÜTSCHOW

Biografia e studi di un'archeologa



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

SUPPLEMENTI E MONOGRAFIE DELLA RIVISTA  
«ARCHEOLOGIA CLASSICA»

13-n.s. 10



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO  
DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Supplementi  
e  
Monografie della rivista  
«Archeologia classica»

*Direzione scientifica*

M. PAOLA BAGLIONE, GILDA BARTOLONI, LUCIANA DRAGO,  
ENZO LIPPOLIS, LAURA MICHETTI, GLORIA OLCESE,  
DOMENICO PALOMBI, MARIA GRAZIA PICOZZI, FRANCA TAGLIETTI

*Direttore responsabile*

DOMENICO PALOMBI

*Comitato scientifico*

PIERRE GROS, SYBILLE HAYNES, TONIO HÖLSCHER,  
METTE MOLTESEN, STEPHAN VERGER

I volumi della collana adottano un sistema di Peer-Review

RAFFAELLA BUCOLO

MARGARETE GÜTSCHOW  
BIOGRAFIA E STUDI  
DI UN' ARCHEOLOGA

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

RAFFAELLA BUCOLO  
*Margarete Gütschow.*  
*Biografia e studi di un'archeologa*

© Copyright 2015 "Sapienza", Università di Roma

*Progetto grafico*  
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Tutti i diritti riservati, È vietata la riproduzione  
di testi e illustrazioni senza il permesso dell'Editore

Bucolo, Raffaella

*Margarete Gütschow. Biografia e studi di un'archeologa /*  
Raffaella Bucolo - Roma : «L'Erma» di Bretschneider,  
2015 - 212 p. : ill. b/n; 24 cm (17x24)

ISBN cartaceo 978-88-913-0919-8

ISBN digitale 978-88-913-0945-7

CDD930.1

1. Archeologhe - sec. 19-20

*Ai miei genitori e a Giovanni*

## RINGRAZIAMENTI

*Il presente lavoro è frutto della ricerca svolta per il dottorato in “Antichità Classiche e loro fortuna” dell’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, per questo desidero ringraziare le mie tutori, la Professoressa Elena Ghisellini e la Professoressa Beatrice Cacciotti, per i molti suggerimenti e la grande disponibilità.*

*Per i preziosi insegnamenti e le numerose ore dedicatemi vorrei esprimere la mia sincera gratitudine alla Professoressa Maria Grazia Picozzi, che ha svolto anche il ruolo di revisore della mia tesi di dottorato.*

*Ringrazio la Direzione Scientifica di “Archeologia Classica” ed il direttore, il professor Domenico Palombi, per avere accolto il mio lavoro tra i “Supplementi e Monografie” della Rivista.*

*Per merito del Professor Fabrizio Bisconti, anch’egli revisore della mia tesi, e della dottoressa Barbara Mazzei questa ricerca ha avuto inizio e a loro va la mia riconoscenza per l’importante supporto.*

*Intendo, inoltre, ringraziare il personale degli archivi e delle biblioteche consultate, che hanno facilitato il mio lavoro, in particolare il professor Thomas Fröhlich e il professor Richard Neudecker (Deutsches Archäologisches Institut, Roma); la dottoressa Daria Lanzuolo (Archivio fotografico del Deutsches Archäologisches Institut, Roma); la dottoressa Uta Dirschedl, la dottoressa Gabriele Giwan, il dottor Hans Goette, la dottoressa Johanna Müller von der Haegen (Deutsches Archäologisches Institut, Berlin); la dottoressa Meike Kruse (Hansestadt Lübeck Archiv); la dottoressa Maddalena Cima (Museo Barracco, Archivio Pollack); la dottoressa Paola Buonocore (Archivio storico della Treccani); la dottoressa Claudia Wedepohl e il dottor Eckart Marchand (Warburg Institute Archive); la dottoressa Sally Mckay (Library Research, Getty Research Institute); la dottoressa Dagmar Seemel (Archiv der Humboldt Universität); il dottor Robin Carlaw (Harvard University Archives); il professor Wouter Bracke (Academia Belgica); ringrazio per i consigli e lo scambio di informazioni la professoressa Annarena Ambrogi, il professor Martin Dennert, il professor Stefan Heid, il professor Guntram Koch, la dottoressa Kornelia Küchmeister, il dottor Hubertus Mandercheid, la dottoressa Gudrun Sailer, la professoressa Elisabeth Sears, la professoressa Lucrezia Spera e la dottoressa Jutta Stroszeck.*

*Uno speciale ringraziamento va alla dottoressa Sylvia Diebner, che mi ha sempre incoraggiata, aiutata e ha riflettuto insieme a me sui numerosi aspetti di questa ricerca.*

## INDICE

<i>Introduzione</i> .....	p.	11
CAPITOLO I. Lubecca e gli anni giovanili .....	»	13
CAPITOLO II. Il primo periodo romano (1910-1914). .....	»	25
CAPITOLO III. Berlino e le lezioni di archeologia. ....	»	31
3.1 La prima pubblicazione: le ricerche sui capitelli corinzi (1921). .....	»	33
CAPITOLO IV. Il ritorno a Roma e l'Istituto Archeologico Germanico del Reich. La revisione del Matz-Duhn, l'archivio fotografico e il Corpus dei Sarcofagi. ....	»	35
CAPITOLO V. Aby Warburg, Gertrud Bing e la Kulturwissenschaftliche Bibliothek.....	»	59
CAPITOLO VI. Gli studi e le pubblicazioni. ....	»	69
6.1 Gli scavi presso la basilica di S. Croce a Ravenna (1927). ....	»	70
6.2 Il sarcofago con Achille e Chirone nel Chiostro di S. Paolo f.l.m. (1928).....		71
6.3 I sarcofagi "classici" delle catacombe ebraiche di Villa Torlonia sulla via Nomentana (1930).....	»	77
6.4 I "Sarkophag-Studien" (1931).....	»	83
6.5 Il rilievo di "Elia Afanacia" (1932). ....	»	88
6.6 Pelias e le sue figlie sul sarcofago degli Argonauti di Pretestato (1934). ....	»	93
CAPITOLO VII. Le catacombe di Pretestato. ....	»	97
7.1 I restauri dei sarcofagi e il Museo. ....	»	97
7.2 "Das Museum der Prätexitat-Katakombe", lo studio dei sarcofagi "classici". ....	»	113
CAPITOLO VIII. Gli ultimi anni a Roma e il ritorno in Germania .....	»	127
CAPITOLO IX. Donne, archeologia e cultura. ....	»	137



APPENDICE .....	»	151
TAVOLA CRONOLOGICA .....	»	185
BIBLIOGRAFIA .....	»	191
INDICE DEI NOMI .....	»	209

## INTRODUZIONE

*“Liebenswürdig, emsig, bescheiden, wollte sie, bei allem berechtigten Selbstbewußtsein, niemals mehr scheinen als sie war; in der Erinnerung derer, die ihr begegneten, lebt sie sofort als das Muster einer gelehrten Frau”<sup>1</sup>.*

Queste poche righe scritte da Lothar Wickert, unitamente ad altre esigue informazioni, costituivano, fino a pochi anni fa, le uniche notizie riguardanti l’archeologa Margarete Gütschow, rispetto alle quali si è aggiunta di recente la voce di Martin Dennert nel *Personenlexikon zur Christlichen Archäologie*, arricchita da nuove indicazioni bibliografiche e d’archivio.

Fatta eccezione per i due testi citati, i lavori e la biografia di Margarete Gütschow non erano mai stati oggetto di alcuna indagine, pur essendo ella, sotto diversi aspetti, un’interessante personalità del panorama archeologico della prima metà del Novecento.

La studiosa nacque a Lubecca nel 1871 in una famiglia benestante, attenta all’educazione culturale delle figlie, lasciate piuttosto libere di scegliere un personale percorso di vita e di esprimere le proprie attitudini; gli anni della prima gioventù furono, infatti, percorsi da un forte desiderio di emancipazione ed autonomia, che si ritrova espresso nelle lettere della futura scrittrice Franziska zu Reventlow, portavoce delle aspirazioni di una piccola cerchia di amici, impegnati nella ricerca di una maggiore libertà di espressione.

L’arrivo a Roma della Gütschow avvenne solamente nel 1910, anno in cui iniziò il suo impiego presso l’ancora *Kaiserlich Deutsches Archäologisches Institut*, in qualità di assistente di Herr Eugen von Mercklin per il *Realkatalog*. La Prima Guerra Mondiale costrinse la studiosa a rientrare in Germania, dove, tuttavia, mossa dal desiderio di studiare e approfondire la materia archeologica si iscrisse, nonostante l’età matura, all’università di Berlino nel 1918.

Prima Ferdinand Noack e successivamente Gerhart Rodenwaldt riconobbero nella studiosa le qualità e le competenze per iniziare una nuova carriera di assistente e ricercatrice, che durò per quasi vent’anni.

Dal 1925, infatti, Rodenwaldt la volle nuovamente a Roma per la continuazione dei lavori del *Corpus der antiken Sarkophagreliefs* e la indirizzò allo studio della scultura funeraria, settore del quale divenne una vera specialista, tanto da dedicarvi tutte le sue ricerche e future pubblicazioni.

Tali approfondite conoscenze indussero probabilmente la Pontificia Commissione di Archeolo-

---

<sup>1</sup> “Amabile, impegnata, modesta, non voleva, in tutta coscienza, apparire più di quanto non fosse; nel ricordo di chi l’ha conosciuta vive subito come il modello di una donna colta.”, vd. WICKERT 1979, p. 17.

gia Sacra ad affidarle l'importante e ambizioso progetto, volto alla sistemazione dei numerosissimi sarcofagi classici trovati frammentari nelle catacombe di Pretestato. La Gütschow si dedicò con grande impegno all'analisi di ogni frammento di marmo, tentando, ed in diversi casi riuscendo, a ricomporre i rilievi decorativi delle casse e restituirne in questo modo almeno una parziale integrità per fini espositivi; lei stessa si interessò della sistemazione del piccolo museo, concludendo, infine, l'intero lavoro anche con la pubblicazione dei materiali.

In questa sede si presenta una "rilettura" critica degli scritti editi, considerati alla luce degli studi e scoperte più recenti, ma, soprattutto, per la prima volta si vogliono mettere in evidenza i diversi progetti in cui Margarete Gütschow venne coinvolta e quale fu il suo effettivo contributo.

Del tutto inedito è, infatti, il suo legame con Aby Warburg e la *Kulturwissenschaftliche Bibliothek*, così come il ruolo rilevante che rivestì nelle attività del *Corpus der antiken Sarkophagreliefs*, alle quali si dedicò per molti anni, attraverso la schedatura dei materiali e la realizzazione di un vero e proprio archivio fotografico, fino alle ricerche per la stesura di un volume dedicato ai sarcofagi con Eroti e scene di Stagioni, tuttavia mai concluso e pubblicato.

Ripercorrere e comprendere la peculiare situazione della studiosa appare certamente utile anche per la comprensione del ruolo femminile e delle effettive possibilità di affermazione in un determinato ambito scientifico e culturale, all'epoca fortemente dominato dagli uomini.

La Gütschow visse in un'epoca storica complessa, attraversata da numerosi cambiamenti, soprattutto sociali, e dai drammatici eventi delle due Guerre Mondiali; era una donna, sola e indipendente, che scelse, ad un certo punto della sua vita, di trasferirsi a Roma, anche se non più giovanissima, per dedicarsi alle ricerche archeologiche.

Poche erano le donne di quell'epoca che godevano di piena libertà, avevano ricevuto un'educazione ed esercitavano una professione raggiunta attraverso lo studio e, prima di ogni cosa, Margarete Gütschow era un'archeologa; la sua vita era incentrata principalmente sul suo lavoro, che viveva con passione, amando la cultura e in particolare l'arte antica.

La documentazione archivistica rappresenta un elemento fondamentale e punto di partenza di tale ricerca; i documenti ufficiali, ma soprattutto le lettere e gli scritti personali permettono di ricostruire frammenti di vita, non solo come un semplice elenco di vicende, in quanto arricchiti dei pensieri, delle opinioni e dei sentimenti. Tale indagine raggiunge ovviamente anche i rapporti interpersonali della studiosa, soprattutto nell'ambito lavorativo, permettendo così di toccare le vite di una ristretta cerchia di conoscenti, per la maggior parte sempre gravitanti intorno all'Istituto Archeologico Germanico.

Diari, resoconti e lettere costituiscono una fonte primaria per comprendere quali fossero le attività, i legami lavorativi o di amicizia; la Gütschow ebbe scambi di opinioni e collaborazioni con studiosi di spicco della sua epoca, come Gerhart Rodenwaldt, Gaetano De Sanctis, Franz Cumont, Elisabeth Jastrow, Hermine Speier, Georg Hanfmann, Aby Warburg e Gertrud Bing.

La documentazione riguardante la studiosa si trova in numerosi archivi, ma principalmente in quello del *Deutsches Archäologisches Institut* di Berlino, dove è conservato un *Nachlass Margarete Gütschow*, con materiale privato, scientifico, appunti, manoscritti e un ricco fondo fotografico.

Scrivere una biografia di Margarete Gütschow non significa solo tracciare un ritratto di una studiosa di un'epoca passata, ma vuol dire anche ricercare e ricostruire la storia delle donne, la storia culturale e sociale del Novecento, la storia degli studi dell'archeologia classica e cristiana.

## CAPITOLO I

### LUBECCA E GLI ANNI GIOVANILI

Wilhelmine Margarete Gütschow nacque il 9 settembre del 1871 a Lubecca<sup>1</sup>, nella grande tenuta paterna di Niendorf (*Gut Niendorf*), oggi sita nella zona cittadina di Moisling e all'epoca prestigiosa residenza agricola, che con i suoi 1000 acri arrivava a comprendere i villaggi di Reeke e Niendorfer Heide<sup>2</sup>.

La famiglia Gütschow era una delle più antiche della città e vantava antenati illustri, come l'avvocato Anton Dietrich, eminente cittadino e *Stadtsyndikus*<sup>3</sup>.

All'importanza degli avi paterni si univa la discendenza da parte materna dai Fehling, anch'essi rappresentanti di una delle maggiori casate di Lubecca, ricchi commercianti e uomini politici<sup>4</sup>.

Un significativo esempio della notorietà dei Gütschow e dei Fehling è dato dal fatto che lo scrittore Thomas Mann, nel suo famosissimo romanzo "*Buddenbrooks. Verfall einer Familie*", utilizzò per alcuni suoi personaggi membri di entrambe le famiglie: i fratelli Emil Ferdinand Fehling, borgomastro della città nel 1917-1920<sup>5</sup>, e Hermann Fehling<sup>6</sup> divennero Moritz e Hermann Hagenström, mentre il dottor Carl Philipp Gütschow era il Dottor Grabow, il medico personale della famiglia Buddenbrook<sup>7</sup>.

---

<sup>1</sup> *Kürschners Deutscher Gelehrten-Kalender* 1950, sp. 662; WICKERT 1979, p. 17; HEID, DENNERT 2012, p. 628 (M. DENNERT).

<sup>2</sup> "Gut Niendorf" era una delle tenute nobiliari della città di Lubecca e fu di proprietà della famiglia Gütschow dal 1859, fino al 1888, vd. HILMARS 1904, p. 127; »*Alles möchte ich immer.*« 2010, p. 54, nt. 46. La residenza padronale in stile neoclassico, ancora esistente, fu completata nel 1771, insieme alle case dei braccianti, il cortile e la scuola; un tempo era, infatti, privata ed indipendente, una delle cosiddette "*Lübschen Gütern*", tenute agricole di proprietà delle famiglie patrizie di Lubecca. Nel 1907 il complesso venne acquistato dalla città, vd. AHL, *Historische Kulturlandschaften in Lübeck* (14.04.92).

<sup>3</sup> FEHLING 1915, n.11; BRUNS 1938, p. 91; H. STUBBE DA LUZ, s.v. *Gütschow Anton Dietrich*, in BRUNS 2009, pp. 252-259.

<sup>4</sup> *Lübeck zur Zeit der Buddenbrooks* 1975, p. 44, fig. 14; G. AHRENS, s.v. *Familie Fehling*, in BRUNS 1993, pp. 117-118; WEGNER 1999, pp. 332-333.

<sup>5</sup> G. AHRENS, s.v. *Fehling, Emil Ferdinand*, in BRUNS 1993, pp. 118-121.

<sup>6</sup> *Ibidem*, pp. 123-124.

<sup>7</sup> Emil Ferdinand Fehling e Hermann Fehling erano zii materni di Margarete Gütschow, mentre il dottor

Thomas Mann descrisse in maniera molto vivida la società della Lubecca di fine Ottocento, anche con i suoi pettegolezzi e dissapori. Nel romanzo è molto forte la rivalità tra i Buddenbrook e gli Hagenström e il personaggio di Tony non faceva mistero del suo disprezzo nei confronti della famiglia rivale, definendone i componenti “*das Geschmeiß*”, parassiti della società, con particolare riferimento a Laura Hagenström, nata Semlinger, un tipico nome ebraico; Herr Hagenström aveva suscitato, infatti, un certo sospetto nei suoi concittadini per aver sposato una donna ebrea<sup>8</sup>.

Mann, nelle sue note, rivelava apertamente di aver usato persone reali per alcuni personaggi del suo libro<sup>9</sup> ed infatti il mercante Johann Christoph Fehling aveva sposato un'ebrea di Amburgo, Anna Oppenheimer, proveniente da una ricchissima famiglia di commercianti e banchieri<sup>10</sup>.

I due coniugi Fehling ebbero, oltre i già nominati Emil Ferdinand e Hermann, tra gli altri figli anche Marie Elisabeth<sup>11</sup>, che sposò nel 1861 il proprietario terriero Theodor Ludwig Gütschow<sup>12</sup>.

Quella di Theodor Gütschow e di sua moglie Marie fu una famiglia numerosa, con sei figli, Carl Johannes, Marie Adele, Elisabeth Marie Sophie, Hermann Anton, Wilhelmine Margarete e Johannes Adolph<sup>13</sup> (Fig. 1).

I fratelli Gütschow appartenevano alla società benestante di Lubecca e frequentavano la gioventù delle migliori famiglie, come i cugini Fehling, gli Schorer, i Wohlert ed infine i zu Reventlow<sup>14</sup>. Nel 1889, infatti, il conte Ludwig zu Reventlow si era trasferito a Lubecca con la moglie ed i figli, i più giovani dei quali, Franziska (Fanny) e Carl, detto Catty, avevano presto trovato nuove amicizie<sup>15</sup> (Fig. 2).

Franziska, con il suo già acuto senso di osservazione, metteva su carta, nelle lettere indirizzate all'amico Emanuel Fehling<sup>16</sup>, le sue idee ed impressioni, le liti con i genitori, il desiderio costante di

Carl Philipp Gütschow (1794-1838) era suo nonno paterno, dal 1819 anche il direttore del manicomio cittadino, sito in Wakenitzstraße 1, cfr. REGER, DILLING 1984, pp. 61-62, 70-81.

<sup>8</sup> KONTJE 2011, p. 37.

<sup>9</sup> MANN, WYSLING, SCHMIDLIN 1991, p. 106; MANN, SPECHER 2004, p. 668.

<sup>10</sup> Anna Emilie Oppenheimer era figlia del mercante Jakiessob Amschel Oppenheimer, proprietario anche di una delle banche più antiche di Amburgo, la Heckscher & Co.; WEGNER 1999, p. 332; MORGENSTERN 2011, s.v. *Emil Ferdinand Fehling*, p. 219.

<sup>11</sup> Lubecca, 17.3.1838-30.4.1886; AHL, *Abteilung Akten betreffend das Testament Gütschow*, T39/1886, f.2.

<sup>12</sup> Lubecca, 17.8.1832-1908; figlio del dottor Carl Philipp Gütschow, aveva studiato agraria a Jena, vd. HILMARS 1904, p. 127.

<sup>13</sup> Carl Johannes (6.5.1861-11.3.1871), Marie Adele (15.6.1864-1925), Elisabeth Marie Sophie (22.11.1865-11.2.1908), Hermann Anton (9.8.1868-?), Wilhelmine Margarete (9.9.1871-29.7.1951), Johannes Adolph (5.1.1873-1937); cfr. HILMARS 1904.

<sup>14</sup> WOLFF-THOMSEN 2006, p. 25; »*Alles möchte ich immer.*« 2010, p. 73.

<sup>15</sup> Vastissima è la bibliografia sulla figura della scrittrice Franziska zu Reventlow, vd. da ultimo »*Alles möchte ich immer.*« 2010. Su Carl zu Reventlow (1874-1961), vd. »*Alles möchte ich immer.*« 2010, in particolare pp. 33-35; vd. *infra*, p. 132.

<sup>16</sup> SHBL 1982, Bd. 6, pp. 86-88: Johannes Emanuel Fehling (1873-1932) era figlio di Emil Ferdinand Fehling e cugino delle sorelle Gütschow; Franziska lo aveva conosciuto grazie al fratello minore Carl, che frequentava la stessa scuola, il ginnasio *Katharineum*, e fu lo stesso Emanuel ad invitarli a far parte dell'Ibsen-klub, vd. »*Alles möchte ich immer.*« 2010, pp. 79-81.



Fig. 1. Ludwig Theodor Gütschow und Ehefrau Marie Elisabeth geb. Fehling, darunter das Gutshaus in Niendorf. AHL, Familienarchiv Fehling I 29 a.

A sinistra: Marie e Elisabeth; a destra: Hermann e Margarete; nella fotografia centrale Theodor e la moglie Marie con in braccio il figlio Johannes. (KRUSE 2005, Titelbild).



Fig. 2. Franziska e Carl zu Reventlow, 1890 («*Alles möchte ich immer.*» 2010, p. 53, fig.16).

libertà e autonomia, che solo alcuni suoi coetanei potevano comprendere e condividere con lei<sup>17</sup>. Attraverso questa corrispondenza, durata per tre anni a partire dal 1890, è possibile cogliere alcuni momenti della vita quotidiana della ragazza e delle persone che facevano parte delle sue giornate, come le tre sorelle Gütschow, Marie, detta Mítze, Else e Grete, che numerose volte appaiono nominate negli scritti della zu Reventlow<sup>18</sup>.

Franziska era coetanea di Margarete e frequentarono insieme il *Roquettesches privates Lehrerinnenseminar*, un prestigioso istituto femminile per la formazione di insegnanti di scuole medie e superiori<sup>19</sup>, il massimo dell'istruzione e della professione a cui una ragazza poteva aspirare<sup>20</sup>.

<sup>17</sup> REVENTLOW ZU 1977.

<sup>18</sup> REVENTLOW ZU, LANGNER 2010.

<sup>19</sup> Il *Roquettesches privates Lehrerinnenseminar* era gestito dalle tre sorelle Roquette, Clara, Amélie e Pauline, che nel 1877 ebbero dalla città di Lubecca l'autorizzazione ad istituire una scuola privata femminile; le materie insegnate nel biennio di studi erano: religione, pedagogia, tedesco, francese, inglese, storia, geografia, fisica, matematica, scienze ed educazione fisica; la scuola chiuse nel 1912, cfr. ZANDER 1996, pp. 306-307, 353-355; LIPP 2005, pp. 24-25; «*Alles möchte ich immer.*» 2010, pp. 57-61.

<sup>20</sup> Alcune delle giovani di Lubecca frequentavano la *Ernestinenschule*, ma la maggior parte studiavano presso le sorelle Roquette, vd. «*Alles möchte ich immer.*» 2010, p. 59.



Fig. 3. Fräulein Roquettes Seminar, Lübeck, 1892. Margarete Gütschow è la quarta ragazza da destra, nella fila in alto; alla sua sinistra Franziska zu Reventlow (DAI Berlin, *Nachlass Gütschow*).

Tuttavia Franziska aveva confidato all'amica Anne Petersen di avere grandi progetti e di voler lasciare Lubecca al più presto, poiché in quella scuola per maestre poteva tutt'al più diventare "una decorazione da salotto", mentre il suo sogno era dipingere e viaggiare<sup>21</sup>.

Nel *Nachlass Gütschow* dell'Archivio dell'Istituto Archeologico Germanico di Berlino si trova una fotografia di classe con scritto sul retro: "Fräulein Roquette mit unserm Seminar, 1892"<sup>22</sup>; era, quindi, l'ultimo anno di scuola, quello in cui sia Margarete che Franziska avrebbero potuto sostenere l'abilitazione all'insegnamento, la *Befähigung für den Unterricht an höheren und mittleren Mädchenschulen*<sup>23</sup> (Fig. 3).

Negli stessi anni in cui queste ragazze frequentavano l'istituto di Fräulein Roquette e venivano

<sup>21</sup> »Alles möchte ich immer.« 2010, pp. 122-123: «Man wird als Mädchen immer nur als willenloses Möbel oder als Dekoration betrachtet...», «In quanto ragazze si deve sempre essere trattate solo come un mobile privo di volontà o una decorazione».

<sup>22</sup> DAI Berlin, *Archiv der Zentrale, Nachlass Gütschow*.

<sup>23</sup> Nell'elenco delle ragazze che avevano sostenuto l'esame di abilitazione non compare il nome della Gütschow, mentre si ritrova la zu Reventlow: AHL, *Ernestinen Schule 51, Prüfungen für Seminaristinnen (1892-1906)*, f. 1 – Prüf. 1892 (*Prüfungsordnung für Lehrerinnen*); vd. anche »Alles möchte ich immer.« 2010, p. 61.





Fig. 4. Margarete Gutschow, Lubecca (DAI Berlin, *Nachlass Gutschow*).

preparate per assumere il loro ruolo nella società, fu fondato l'Ibsenklub, una cerchia liberale di giovani provenienti dalle migliori casate di Lubecca, che si incontravano per discutere di letteratura moderna<sup>24</sup> (Fig.4).

---

<sup>24</sup> BRUNS 1985, pp. 125-126; »*Alles möchte ich immer.*« 2010, pp. 72-75.

Le riunioni avvenivano prevalentemente in casa Gütschow (Wakenitzstraße 12<sup>5</sup>) e in casa Schorer (Johannisstrasse 16), ma anche, con atteggiamento chiaramente provocatorio, in una vecchia *Kneipe*, una taverna, dove poter bere e fumare<sup>26</sup>.

L'aura di scandalo che circondava il gruppo era alimentata, anche e soprattutto, dall'appartenenza di alcune donne a questo cenacolo culturale, comprese la zu Reventlow e le Gütschow<sup>27</sup>, tra le quali spiccava per personalità Else, molto carismatica, un modello per le sorelle e per la stessa Franziska, che le era particolarmente affezionata<sup>28</sup>.

Per le giovani generazioni erano anni di fermenti e nuovi orientamenti, sociali e morali, alimentati soprattutto da certe letture, come Ferdinand Lassalle, August Bebel, Emile Zola, ma soprattutto il "Così parlò Zarathustra" di Nietzsche e i testi di Henrik Ibsen, da cui il gruppo prese il nome<sup>29</sup>.

Ancora dalle lettere di Franziska zu Reventlow si comprende come questi libri fossero una costante ispirazione per la tanto anelata libertà: «[...] mir ist, seit ich Ibsen kennengelernt habe, eine neue Welt aufgegangen von Wahrheit und Freiheit; ich möchte ins Leben hinaus und für diese Ideen leben und wirken. [...]»<sup>30</sup>.

I personaggi femminili ibseniani di Nora, ma soprattutto Hedda Gabler, demolivano i più antichi ideali e la giovane generazione del 1890 trovava nella drammaticità delle storie di Ibsen un opposto slancio di ottimismo e la svolta per affrontare il nuovo secolo<sup>31</sup>.

Dell'Ibsenklub divenne socio anche il pittore danese Vilhelm Petersen, noto in seguito con lo pseudonimo di Willy Gretor, che nel 1889 si era trasferito a Lubecca<sup>32</sup> (Fig. 5).

Il giovane artista portò presto un certo scompiglio all'interno della piccola cerchia a causa dei suoi atteggiamenti libertini; alcune lettere da lui scritte nel 1890 documentano, infatti, la breve rela-

<sup>25</sup> La famiglia Gütschow si era trasferita al nuovo indirizzo dal 1888, vd. AHL, *Altes Melderegister und Adressbuch der Hansestadt Lübeck 1890; Archiv Gütschow 1758-1899*.

<sup>26</sup> »Alles möchte ich immer.« 2010, p. 73.

<sup>27</sup> REVENTLOW ZU, LANGNER 2010, p. 15: all'Ibsenklub appartenevano, oltre i due fratelli zu Reventlow, Franziska e Carl, anche Emanuel Fehling, sua cugina Grete Fehling, i fratelli Alwine, Karl e Otto Schorer, Käthe Wohlert e le tre sorelle Gütschow, chiamate con i soprannomi di Mietze, Else e Grete. Vd. anche »Alles möchte ich immer.« 2010, p. 73.

<sup>28</sup> REVENTLOW ZU, LANGNER 2010, p. 104; »Alles möchte ich immer.« 2010, p. 65.

<sup>29</sup> Sull'Ibsenklub vd. REVENTLOW ZU, LANGNER 2010, pp. 209-211; in particolare sui testi e gli autori che venivano letti, cfr. »Alles möchte ich immer.« 2010, pp. 66-69; 74. Il gruppo si sciolse già nel 1891, quando i ragazzi iniziarono a lasciare la città, vd. *ibid.*, p. 75. Un'altra lettura fondamentale era "Das Recht der Frau" (1886) di Charles Secrétan, cfr. *ibid.*, p. 66.

<sup>30</sup> «[...] da quando ho conosciuto Ibsen, mi è apparso un nuovo mondo di verità e libertà; desidererei moltissimo vivere e lavorare secondo queste idee [...]», lettera di Franziska zu Reventlow ad Emanuel Fehling del 22.4.1890: REVENTLOW ZU, LANGNER 2010, p. 17; per le riflessioni della Reventlow sui libri di Ibsen vd. anche *ibid.*, pp. 14, 48, 72, 174.

<sup>31</sup> BRUNS 1985, p. 134.

<sup>32</sup> Sulla figura di Willy Gretor (1868-1923), cfr. WOLFF-THOMSEN 2006. Sulla presenza di Gretor nell'Ibsenklub e i suoi rapporti con gli altri giovani, vd. WOLFF-THOMSEN 2007, pp. 35 (in particolare nt. 46), 161-164; »Alles möchte ich immer.« 2010, p. 72.



Fig. 5. Willy Greiner nel suo studio parigino, 1892 (WOLFF-THOMSEN 2006, p. 31, fig. 5).

zione amorosa avuta con Gretchen (Margarete) Gütschow<sup>33</sup>, bruscamente interrotta dall'improvviso fidanzamento con Grete Fehling, cugina della stessa Margarete e figlia del senatore Johannes, la quale, tuttavia, troncò i suoi rapporti con Greter, in quanto disapprovati dalla famiglia<sup>34</sup>.

Quello stesso anno Greter fuggì a Parigi con un'altra giovane della Lubecca benestante, Marie Schorer, successivamente nota con il nome d'arte di Maria Slavona<sup>35</sup>.

La zu Reventlow menzionò probabilmente l'accaduto in una lettera del 25 dicembre 1890, nella quale non è del tutto chiaro se volesse esprimere un giudizio morale sull'intera vicenda<sup>36</sup>.

Certamente il desiderio di viaggiare e di allontanarsi dalle convenzioni familiari e dalla piccola cittadina accumulava molte di queste giovani donne, che in diversi modi mantennero fede ai propri ideali.

Käthe Wohler, compagna di studi di Margarete e Franziska, divenne un'insegnante privata e fu attiva sostenitrice dei diritti femminili<sup>37</sup>, così come Else Gütschow<sup>38</sup>, che fece del lavoro di istituttrice ed in seguito dello studio universitario la sua personale strada verso l'indipendenza, mentre la sorella maggiore Marie, sposatasi nel 1891 con il medico Albert Plehn<sup>39</sup>, tentava di portare avanti il suo sogno di diventare pittrice<sup>40</sup> (Fig. 6).

Nel romanzo autobiografico "*Ellen Olestjerne*", scritto da Franziska zu Reventlow nel 1903<sup>41</sup>, sono narrate proprio le vicende dell'infanzia e della prima giovinezza nella Lubecca di fine Ottocento, i conflitti familiari e gli incontri dell'Ibsenklub<sup>42</sup>, i cui soci, benché ribattezzati con nomi fittizi, sono le stesse persone, con le loro vicende, menzionate e descritte nelle lettere ad Emanuel Fehling<sup>43</sup>.

<sup>33</sup> WOLFF-THOMSEN 2006, p. 25; WOLFF-THOMSEN 2007, pp. 164-165; nello stesso periodo Greter scrisse anche una lettera ad Else Gütschow cercando di spiegare e giustificare il suo comportamento nei confronti della sorella: per la trascrizione della lettera, cfr. WOLFF-THOMSEN 2007, pp. 180-181.

<sup>34</sup> WOLFF-THOMSEN 2006, p. 25.

<sup>35</sup> Marie Schorer (1865-1931), fu una pittrice impressionista; trasferitasi a Parigi nel 1890 con Greter, ebbe da questo una figlia illegittima, la futura attrice, Lilly Ackermann: M. BRÖHAN, s.v. *Slavona, Maria*, in BRUNS 1993, pp. 372-375. Vd. anche WOLFF-THOMSEN 2006, pp. 25-26; WOLFF-THOMSEN 2007, pp. 9-10; »*Alles möchte ich immer.*« 2010, pp. 129-131.

<sup>36</sup> REVENTLOW ZU, LANGNER 2010, p. 153.

<sup>37</sup> ZANDER 1996, pp. 212-213; Charlotte Landau-Mühsam, attivista per i diritti delle donne, ricordava nelle sue memorie gli insegnamenti ricevuti dalla propria istituttrice Käthe Wohler: cfr. »*Alles möchte ich immer.*« 2010, p. 63; LANDAU- MÜSHAM, GUTTKUHN 2010, p. 31.

<sup>38</sup> Cfr. Cap. IX.

<sup>39</sup> Albert Plehn (1861-1935), fratello di Rose e Marianne, medico specializzato in malattie tropicali, vd. RUMBERGER 2001, p. 523; »*Alles möchte ich immer.*« 2010, p. 67; sull'impegno sociale di Albert Plehn durante gli anni di servizio in Camerun (1893-1903), vd. AITKEN, ROSENHAFT 2013, pp. 178-179. Sui fratelli Plehn, vd. anche HUCH, HUCH 1998, p. 859.

<sup>40</sup> »*Alles möchte ich immer.*« 2010, pp. 65, 127.

<sup>41</sup> Il romanzo fu pubblicato per la prima volta nel 1925, REVENTLOW ZU (1903) 2014.

<sup>42</sup> L'Ibsenklub è espressamente nominato nel romanzo: REVENTLOW ZU (1903) 2014, pp. 58, 61, 71.

<sup>43</sup> Vd. *supra*, nt. 17.